

L'inflazione nell'Eurozona scende al 2,2% a marzo con l'incognita dei dazi

Prezzi e tassi

Indice in calo anche nel settore dei servizi
Le mosse della Bce

L'inflazione nell'Eurozona ha frenato ancora a marzo: l'indice si è fermato al 2,2% su base annua, rispetto al 2,3% di febbraio, secondo i dati di Eurostat. La componente *core* ha rallentato più del previsto, attestandosi al 2,4%. I prezzi sono scesi anche nel settore dei servizi, altro dato tenuto sotto osservazione dalla Bce: l'indice è passato dal 3,7 al 3,4%. Tra due settimane, la Banca centrale dovrà decidere se tagliare ancora i tassi, con una incognita in più: l'impatto che lo scontro commerciale innescato dagli Usa avrà sull'inflazione nell'Eurozona. Secondo la presidente, Christine Lagarde, tariffe Usa del 25% potrebbero abbassare la crescita nell'Eurozona di circa 0,3 punti percentuali nel primo anno. Eventuali ritorsioni da parte di Bruxelles potrebbero appesantire l'impatto sulla crescita.

L'effetto sui prezzi è invece più difficile da stimare, perché sono all'opera dinamiche diverse. Nel breve termine, un apprezzamento del dollaro sull'euro potrebbe far salire il costo delle merci importate e denominate in dollari (come il petrolio). Al tempo stesso, e all'opposto di quanto ci si attende negli Stati Uniti, nella misura in cui i dazi della Casa Bianca ridurranno davvero la domanda Usa per i prodotti Ue, potrebbe innescarsi anche una spinta deflattiva nell'Unione.

Le ultime proiezioni della Bce prevedono un ritorno al target del 2% all'inizio del 2026. La previsione si basa sulla moderazione della dinamica salariale. Ieri, Eurostat ha però attestato che a febbraio la disoccupazione è scesa al minimo storico del 6,1%.

—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

